

Mario Comuzzi
papà di
Giulio Comuzzi

email mario@giuliocomuzzi.it

visitate
www.giuliocomuzzi.it

Il termine “cultura underground” (o semplicemente underground) definisce un ampio insieme di pratiche e di identità accomunate dall'intento di porsi in antitesi e/o in alternativa alla cultura ufficiale della società di massa.

(Da Wikipedia, l'enciclopedia libera)

Ho riportato la volta scorsa (Underground 2007/001) una dichiarazione di Sergio Baraldi, direttore dell'unico quotidiano di Trieste, Il Piccolo:

“Abbiamo sempre cercato di difendere i diritti dei cittadini nei confronti di qualsiasi Amministrazione pubblica: avrà notato, spero, il lavoro che abbiamo svolto sia nei confronti del Comune sia della Regione che delle altre Istituzioni. E continueremo a farlo.”

Ma, ad onta di questa impegnativa dichiarazione, per Il Piccolo il tema della salute mentale è riservato ai dirigenti del Dipartimento di salute mentale di Trieste, ai quali dedica attenzioni privilegiate, e ai loro adulatori. Questo è uno di quei periodi che vede la loro autoreferenziale propaganda più o meno quotidianamente.

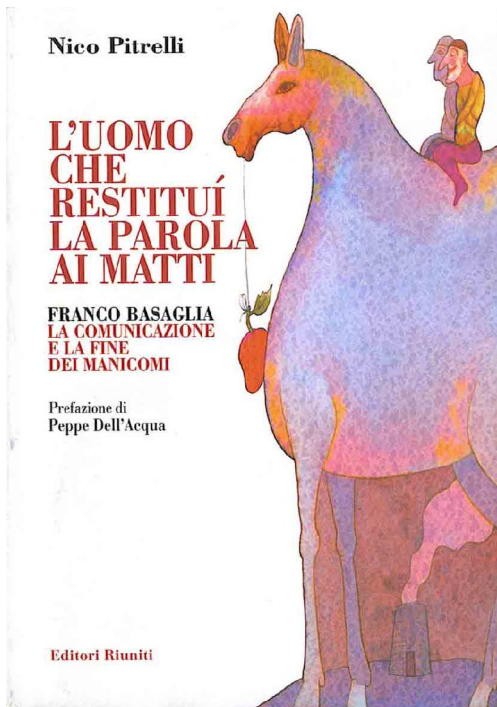
Anche a Trieste abbiamo la prova che la libertà di informazione e di espressione in Italia è a buon diritto classificata più o meno al 70° posto, in buona compagnia con alcune dittature africane. E' una questione di cultura. Dà particolarmente fastidio che si chiuda la bocca a chi ha qualcosa da dire, o da ridire, sul tema della salute, che è il primo e fondamentale diritto delle persone. E che l'informazione sia solo al servizio della casta (in questo caso) della salute mentale. I sudditi pagano, in silenzio.

Questa volta:

una mia breve recensione al libro “L'uomo che restituì la parola ai matti - Franco Basaglia - La comunicazione e la fine dei manicomi” di Nico Pitrelli, un giovane fisico che si è impegnato in scienze della comunicazione. Prefazione, guardate un po', di Peppe Dell'Acqua. Ero alla presentazione il 29 aprile 2004 alla Sissa. Conduceva Mario Colucci, che aveva recensito il libro sul Piccolo il giorno prima, e intervenivano altri personaggi fra cui, last but not least, Franco Rotelli. Io ho comprato il libro prima dell'inizio, e, andando in lettura veloce, mi sono trovato davanti alla summa della psichiatria triestina. Raccontando dei giovani che venivano a Trieste nel periodo di Basaglia, Pitrelli scrive: “Sono giovani, alcuni lobotomizzati, altri segnati definitivamente dall'elettroshock, psicofarmaci e torture varie.” Viene messo tutto sullo stesso piano: lobotomia, elettroshock, psicofarmaci e torture varie. A me sembra delirante. Ma i nostri dirigenti della psichiatria triestina erano lì e hanno presentato il libro, commentato e coperto di complimenti l'autore, particolarmente Rotelli, che, arrivato in ritardo, si è fatto perdonare con una dose maggiore di complimenti.

In un incontro al Caffè della Versiliana trasmesso in tv, il professor Cassano ha toccato ripetutamente il tema degli psicofarmaci, spiegandone la indispensabilità per il trattamento di moltissime forme di disagio, che non sono tutte ascrivibili alla sfera della psichiatria; e ha espresso grande fiducia nel progresso farmacologico; che del resto viene così felicemente accettato in altri campi.

Il libro di Nico Pitrelli:



L'invito. Ci sono tutti:

29 aprile 2004, ore 18.45

Sissa
Scuola internazionale superiore
di studi avanzati

Aula D

Via Beirut 2/4
Trieste - Miramare

Presentazione del libro

**L'UOMO
CHE
RESTITUÌ
LA PAROLA
AI MATTI**

FRANCO BASAGLIA
LA COMUNICAZIONE
E LA FINE
DEI MANICOMI

di Nico Pitrelli

Prefazione di
Peppe Dell'Acqua

Editori Riuniti



Conduce

Marlo Colucci
Dipartimento salute mentale di Trieste

Intervengono

Silva Bon
Università di Trieste

Stefano Fantoni
Master in comunicazione della scienza, Sissa

Pietro Greco
Ica, Sissa

Gianna Milano
Panorama

Franco Rotelli
Azienda sanitaria di Trieste

Organizzazione e informazioni
tel. 040.3787482
pitrelli@issa.it

Il capoverso che riassume la cultura e la preparazione professionale del Dipartimento di salute mentale di Trieste:

Lo si capisce anche attraverso le assemblee dei cosiddetti psichiatrizzati nelle quali si incontrano persone che hanno vissuto l'esperienza del manicomio. Sono giovani, alcuni lobotomizzati, altri segnati definitivamente da elettroshock, psicofarmaci e torture varie. Arrivano dall'Italia, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Spagna e anch'essi fanno richieste concrete. Redigono «una carta dello psichiatrizzato» in cui chiedono l'abolizione di ogni terapia violenta o costrittiva, di potersi organizzare all'interno del manicomio, di poter mantenere la propria identità conservando i propri vestiti, di poter esprimere liberamente la propria sessualità. Sono i desideri di ogni essere

117

Lobotomia, elettroshock, psicofarmaci e torture varie. Tutto sullo stesso piano. E tutti d'accordo hanno applaudito e complimentato l'autore.

Ripeto: tutti d'accordo.

Mario Comuzzi
www.giulicomuzzi.it